

L'Ufficio per il Processo presso la Corte d'Appello di Milano

Irene Formaggia¹

Sommario: 1. *L'Ufficio per il Processo.* - 2. *L'UPP presso la Corte d'Appello di Milano.* - 2.1. *L'ufficio per il Processo nelle sezioni civili della Corte.* – 2.2. *Primo bilancio.*

1. *L'Ufficio per il Processo*

L'Ufficio per il Processo è stato legislativamente previsto dall'art. 16 octies D.L. 18 ottobre 2012, n. 179, convertito con modificazioni dalla L. 17 dicembre 2012, n. 221, così come modificato dall'art. 50 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito con modificazioni dalla L. 11 agosto 2014, n. 114. Nell'ottica del legislatore, si tratta di una struttura organizzativa finalizzata a “garantire la ragionevole durata del processo, attraverso l'innovazione dei modelli organizzativi ed assicurando un più efficiente impiego delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione”.

Il C.S.M., nella delibera 15 maggio 2019, ha precisato che si tratta di una struttura tecnica in grado di affiancare il Giudice nei suoi compiti e nelle sue attività; in particolare, di struttura che “può essere assegnata a supporto di uno o più magistrati professionali (ad es. per il supporto all'istruttoria orale, per l'abbattimento dell'arretrato ultra quinquennale), ma anche a servizio di un settore (ad es. per il settore lavoro) o di tutto l'Ufficio (ad es. per la massimazione delle sentenze)”; la struttura deve essere istituita sulla base di obiettivi specificamente individuati dal Dirigente dell'Ufficio con riguardo alle previsioni del DOG o del piano di gestione ex art. 37 D.L. 98/2011.

L'Ufficio per il processo è disciplinato dal D.L. 80/2021, convertito con Legge 6 agosto 2021, n. 113. L'assetto organizzativo previsto intende

¹ Irene Formaggia – Pres. Terza Sezione Civile Corte d'Appello di Milano

superare la logica individualistica di “Ufficio del Giudice”, in quanto le forze-lavoro immesse perseguono l’ottica di uno staff che svolga un lavoro sinergico di *team*, una “squadra”, cioè, sulla cui collaborazione i singoli magistrati o un pool di magistrati possano contare affinché - liberati da incumbenti che li distraggono dallo studio e dal percorso decisionale - possano dedicarsi alla funzione primaria del giudicare.

L’Ufficio per il Processo è composto da Giudici professionali, Giudici onorari (con i compiti identificati dall’art. 10, comma 10, del D. Lgs. 116/2017), tirocinanti ex art. 73 del D.L. 69/2013 (convertito con <modifiche dalla Legge n. 98/2013), tirocinanti ex art. 37, comma 4, D.L. 98/2011 (convertito con modifiche dalla Legge 111/2011), personale amministrativo.

L’art. 12, comma 3, del D.L. 80/2021 prevede che il Capo dell’Ufficio giudiziario, di concerto con il Dirigente amministrativo, predisponga un progetto organizzativo - con successiva rendicontazione - che individui nell’Ufficio per il Processo le specifiche modalità di utilizzo degli addetti selezionati al fine di valorizzare il loro apporto all’attività giudiziaria. Spetta al Ministero della giustizia assicurare l’informazione, la formazione e la specializzazione di tutto il personale a tempo determinato e destinato all’Ufficio per il Processo di competenza della giustizia ordinaria, individuando, con decreto del direttore generale del personale e della formazione, specifici percorsi didattici da svolgersi anche in via telematica” (art. 16 del D.L.).

Con le tabelle 2020/2022 l’Ufficio per il Processo è stato adottato obbligatoriamente dai tribunali, mentre è rimasto facoltativo per le Corti di Appello (artt. 10 e 11 tab. 2020/2022).

Con riferimento alla distribuzione degli Addetti, va considerato che l’assunzione è stata prevista in due *tranche*: la prima a tempo determinato di due anni e sette mesi e la seconda a tempo determinato di due anni.

2. L’UPP presso la Corte d’Appello di Milano

Quanto all’UPP presso la Corte d’Appello di Milano, con decreto del Ministro della Giustizia del 28 settembre 2021 è stata disposta l’assegnazione di 128 Addetti, ma l’assegnazione effettiva è stata di 124 unità. Tra il 21 e il 23 febbraio 2022, dei 124 AUP assegnati hanno preso servizio presso la Corte 97 unità; con P.D.G. del 27 maggio 2022 è stato disposto lo scorrimento degli idonei non vincitori a copertura dei posti vacanti. Successivamente, in data 22 giugno 2022, hanno preso servizio 27 AUP. A seguito di dimissioni succedutesi nel tempo, sono rimasti

effettivamente in servizio 83 AUP, di cui 42 assegnati alle sezioni penali, 38 alle sezioni civili, 3 al gruppo intersezionale.

Il gruppo intersezionale è una sorta di “commissione studi” che ha il compito di studiare le novità legislative o giurisprudenziali, predisporre note di commento, fornire ai presidenti di sezione indicazioni per una tempestiva adozione di provvedimenti di riorganizzazione, laddove necessari; ha anche la funzione di costante assistenza e supporto informatico sia ai giudici che alle cancellerie con la possibilità di un intervento tecnico in loco ed immediato e con il compito altresì di monitorare e analizzare le problematiche organizzative presentate dalle sezioni al fine di migliorarne la struttura, previa costante interlocuzione con il Capo dell’Ufficio e il Dirigente amministrativo.

La formazione degli Addetti è stata di fatto demandata ai magistrati dell’Ufficio e al personale amministrativo. Ciò ha comportato un iniziale dispendio notevole di tempo ed energie, che potrebbe dirsi utilmente “economizzato” solo nell’auspicata ottica di un proficuo rendimento e di una durata permanente della collaborazione, il che oggi mal si concilia con il previsto inserimento a termine degli addetti assegnati nell’ambito di una struttura temporanea. Ci si deve pertanto accontentare della previsione dell’art. 15 del d.l. che ha quantomeno introdotto un vincolo di permanenza nella sede di assegnazione per l’intera durata del contratto con esclusione di comandi, distacchi, assegnazioni presso altre P.A. e applicazioni endodistrettuali. Ad ogni Ufficio interessato dall’assegnazione di AUP si è imposta una “scelta di fondo” sulla loro utilizzazione mirata agli obiettivi da perseguire e ai risultati da raggiungere. Il Presidente della Corte d’Appello di Milano, dott. Giuseppe Ondei, nella Relazione sui modelli organizzativi dell’UPP tenuta al Convegno di Napoli del 4 ottobre 2021, si è così espresso: *“Anzitutto, si deve cogliere l’occasione per rivedere con il Dirigente Amministrativo la distribuzione delle risorse: sia di magistratura che amministrative. Infatti, se la finalità è quella di ridurre l’arretrato ed i tempi del processo, occorre dapprima verificare con i dati alla mano quali siano i settori più in difficoltà e all’interno dei settori le sezioni in difficoltà, ossia i settori e le sezioni che devono avere un maggior sussidio. La costituzione dell’Ufficio del Processo non può avvenire al di fuori di un percorso progettuale condiviso con la Dirigenza amministrativa. Infatti, solo un percorso del genere può consentire di concordare corrette strategie unitarie e di assumere provvedimenti coerenti nell’ambito delle rispettive competenze. In definitiva, solo*

attraverso un'interlocuzione preparatoria e finale condivisa con la Dirigenza amministrativa l'Ufficio per il Processo può diventare realmente una struttura idonea di ausilio e non una mera frazione di cancelleria sezionale". E "In linea di massima io non credo sia funzionale ai risultati progettati a lungo termine prevedere che strutturalmente ed a priori gli U.P.P. debbano essere limitati ad alcuni settori o ad alcune sezioni dell'Ufficio Giudiziario....., l'assegnazione degli addetti alle sezioni non deve essere "a pioggia" dal momento che la stessa deve essere sempre in rapporto all'arretrato da smaltire e ai tempi da ridurre. Al più in relazione alla differenza di obiettivi per il settore civile e quello penale potrebbe essere privilegiato il settore civile salva la sussistenza di abnorme arretrato nel settore penale". E ancora "Entrambi i settori – civile e penale – sono interessati: non si deve incorrere nell'errore di ritenere che siccome l'Ufficio del Processo ha visto un largo e prevalente utilizzo nei settori civili (ove ormai il processo telematico è diffuso), lo stesso sia più funzionale al settore civile rispetto a quello penale, dal momento che, pur auspicando la digitalizzazione del processo penale, anche nelle attuali condizioni c'è spazio perché l'Ufficio del Processo possa far conseguire buoni risultati pure nel settore penale".

A questa prospettiva sono seguite le assegnazioni dei suddetti AUP alle varie sezioni della Corte d'Appello di Milano, civili e penali, ai cui presidenti è stata demandata, prima, la redazione di un progetto sezionale, e, poi, una rendicontazione sulle modalità di impiego degli AUP. Il primo problema pratico che si è presentato è stato quello della collocazione degli AUP e della loro postazione. Benché fosse previsto un utilizzo degli addetti anche da remoto, è risultato subito evidente come alcune attività dovessero svolgersi necessariamente in presenza, anche per garantire una seria ed efficace formazione, oltre che un rapporto collaborativo fecondo tra addetti e magistrati. Il lavoro da remoto è stato dunque in Corte organizzato, di regola, per uno o due giorni (su cinque) la settimana. Nei limiti del possibile, si è cercato di agevolare la presenza fisica degli addetti presso il Palazzo di Giustizia nello svolgimento del loro lavoro in presenza, di sistemarli quindi nelle stanze dei giudici (pur ove già occupate da più di un giudice) e qualcuno nelle cancellerie, di predisporre punti rete e fornire loro materiale informatico necessario.

2.1. L'ufficio per il Processo nelle sezioni civili della Corte

Quanto alle sezioni civili, a novembre 2021 è stata richiesta dal

Presidente della Corte una relazione progettuale per ciascuna sezione così articolata : una prima parte con i dati statistici sezionali in merito all'arretrato biennale ed ultra biennale della Sezione e con i tempi di definizione dei procedimenti; una seconda parte con una dettagliata rappresentazione degli obiettivi di smaltimento dell'arretrato e di riduzione dei tempi di definizione dei procedimenti e degli step nei quali tali obiettivi sarebbero stati gradualmente raggiunti, con percentuali eventualmente crescenti, sino al traguardo finale, consistente nello smaltimento al 2026 del 90% dell'arretrato del 2019, con target di smaltimento dell'arretrato civile intermedio da raggiungere entro la fine del 2024 per le Corti d'Appello del 55% rispetto ai valori del 2019 e uno finale da raggiungere nell'orizzonte di Piano del 90% (intendendosi per "arretrato civile" i procedimenti "in ritardo" rispetto al parametro prefissato, in base alla Legge Pinto, di due anni di durata); una terza parte nella quale ogni Sezione avrebbe delineato il proprio progetto di impiego degli addetti assegnati e di organizzazione del loro lavoro, a supporto dei magistrati e/o anche della Cancelleria.

Le modalità di impiego degli AUP nel settore civile della Corte hanno seguito i seguenti modelli organizzativi, adattati alle peculiarità di ciascuna Sezione (numero magistrati in effettivo servizio, entità dell'arretrato, durata di pendenza, ecc.):

- "Modello AUP/Fascicolo": gli addetti sono assegnati a un fascicolo di prima udienza, ne seguono per intero il percorso e il consigliere relatore sceglie il tipo di mansioni da affidargli;
- "Modello di Rotazione sulle mansioni": tutti gli AUP svolgono diverse mansioni puntuali e verticali, a sostegno del lavoro di tutti i magistrati;
- "Modello dei mini-pool": gli AUP sono assegnati non a un singolo magistrato ma a un gruppo di magistrati ("mini-pool"), dei quali uno svolge la funzione di referente principale per l'addetto;
- "Modello collegio": gli AUP sono assegnati a turno a diversi collegi e seguono l'intero percorso dei fascicoli definiti dai collegi;
- "Modello one-to-one": in questo sistema un magistrato lavora affiancato da un AUP che svolge funzioni di assistenza all'attività giurisdizionale;
- "Modello ibrido": a ciascun presidente di Sezione è assegnato un AUP secondo il modello one-to-one mentre i restanti addetti vengono assegnati o secondo il modello dei "mini-pool" o in "mini-team", dedicati a turno alle diverse attività della Sezione.

Le attività demandate sono : predisposizione di schede riassuntive dei

dati principali per ogni fascicolo delle cause chiamate all'udienza con controllo della regolare costituzione delle parti, della tempestività dell'impugnazione; attività di supporto al Giudice dedicata allo studio delle cause in funzione delle udienze, in particolare per le cause di prima comparizione con predisposizione di schede riassuntive sulle regolarità formali, sulla individuazione delle questioni preliminari, sulla presenza di istanze cautelari; attività giurisdizionale di supporto all'attività decisoria dei giudici (attraverso lo studio dei fascicoli, la raccolta di indirizzi giurisprudenziali sulle questioni oggetto di causa, la predisposizione di schemi delle questioni da discutere in camera di consiglio e di bozze sommarie di provvedimenti); attività di verbalizzazione telematica in udienza; attività di cancelleria e di supporto amministrativo (sotto la direzione del personale di Cancelleria); attività trasversali di supporto al Presidente di Sezione e attività trasversali a supporto della digitalizzazione; predisposizione banche-dati di giurisprudenza.

2.2. Primo bilancio

L'apporto degli AUP è difficilmente quantificabile in termini di aumento del numero delle definizioni. Occorre, infatti, tener conto delle dimissioni rassegnate da alcuni degli addetti vincitori di altri concorsi banditi dalla P.A., del minor rendimento nel periodo necessario per l'acquisizione delle conoscenze indispensabili per poter fornire un apporto concreto nello studio dei fascicoli e nella preparazione delle cause e, soprattutto, per fornire ai giudici un valido supporto per la loro definizione e per la stesura dei provvedimenti.

Si può approssimativamente prevedere la possibilità di conseguire, grazie all'apporto degli addetti all'UPP, un incremento del risultato oscillante tra il 5% e il 10% e una riduzione del *disposition time* in media attorno a un anno. Avviati i progetti sezionali, si è reso essenziale procedere al monitoraggio sul corretto e pertinente impiego delle risorse e dei risultati ottenuti, tramite verifiche periodiche, almeno semestrali.

Come osservato dal Presidente della Corte, obiettivo di tali verifiche è anche quello di permettere eventuali e tempestivi "aggiustamenti" in corso d'opera, oltre che quello di discutere sui progetti sezionali depositati e trarne suggerimenti per una miglior declinazione dei singoli progetti.

Milano 1.12.2023